

Giornata per la pace del 18 Febbraio 2018

Francesco Lenci

Parla di:

La minaccia nucleare oggi: come si sta cercando di scongiurare la catastrofe

Francesco Lenci è un fisico, dirigente di Ricerca del CNR e Presidente della Società Europea di Fotobiologia. Da quarant'anni si occupa attivamente e molto seriamente del disarmo. E' membro del Council delle Conferenze Pugwash, del Consiglio Scientifico dell'Unione Scienziati per il Disarmo e del Centro interdisciplinare di Scienze per la Pace dell'Università di Pisa.

Francesco Lenci

Sono molto contento di essere di nuovo qui e ringrazio Fabio di avermi invitato. Oggi vorrei cercare di ragionare assieme a voi sui motivi che, secondo me, rendono necessaria e inevitabile l'eliminazione di tutte le armi nucleari. Fatemi cominciare da molto tempo fa. Nel 1942 iniziò il progetto 'Manhattan', negli Stati Uniti, per costruire armi atomiche. La ragione di questa scelta era il timore diffuso in tutta la società civile e nella comunità scientifica che la Germania nazista avrebbe potuto costruire armi di distruzione di massa di un potere inimmaginabile, e anche il timore che la Germania nazista fosse l'unica nazione in possesso di tali armi. Questo spinse Albert Einstein a scrivere al presidente Roosevelt nel 1939, e nel '42 iniziò il progetto Manhattan: perché la Germania nazista non fosse l'unica nazione a possedere armi di distruzione di massa.

Nel dicembre del 1944 i servizi segreti inglesi arrivarono alla conclusione che la Germania nazista non avrebbe mai costruito queste armi. Le motivazioni del progetto Manhattan venivano quindi a cadere. Il progetto continuò e nessuno degli scienziati che ci lavoravano lo abbandonò, con un'unica eccezione. Nel progetto Manhattan lavorarono decine e decine di scienziati e di tecnici provenienti da tutto il mondo; uno solo lasciò il progetto, la vigilia di natale del 1944. Era un fisico polacco che si chiamava Józef Rotblat, Premio Nobel per la Pace nel 1995 assieme a un'organizzazione che lui stesso, con Einstein e Bertrand Russell, avrebbe fondato nel 1955 con il manifesto Russell Einstein, che si chiama 'Conferenza Pugwash sulla Scienza e gli Affari mondiali'.

Permettetemi di leggere due righe che Rotblat scrisse nel 1985 a 40 anni dal bombardamento di Hiroshima e Nagasaki: "Dopo 40 anni una domanda continua a tormentarmi: abbiamo imparato abbastanza per non ripetere gli errori che commetteremo allora? Io non sono sicuro nemmeno di me stesso; non essendo un pacifista perfetto, io non posso garantire che in una situazione analoga non mi comporterei nello stesso modo. I nostri concetti di moralità sono di regola abbandonati una volta che un'iniziativa militare è stata presa; è quindi della massima importanza non permettere che si creino tali situazioni. Il nostro sforzo principale deve essere concentrato sulla prevenzione della guerra nucleare poiché con tale guerra non soltanto la moralità ma l'intera struttura della civiltà scomparirebbe".

Questo scrive Rotblat. Io credo che questa sia la traccia da seguire in questo tempo: l'unico modo efficace per prevenire una guerra nucleare è eliminare le armi nucleari. Nel 1945, il 6 Agosto Hiroshima e il 9 Agosto Nagasaki, furono bombardate. Fu l'ultimo atto della seconda guerra mondiale e il primo atto della guerra fredda; la discussione è ancora molto vivace su questo argomento e stasera dedichiamo attenzione a questo.

Nel 1949 anche l'Unione Sovietica entrò in possesso di armi nucleari, nel 1952 l'Inghilterra, nel 1960 la Francia, nel 1964 la Cina. Quindi nel 1964 sono 5 i paesi in possesso di armi nucleari: Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra, Francia, Cina. La pericolosità delle armi nucleari e il rischio di un loro uso era talmente vivo che Stati Uniti, Inghilterra e Unione Sovietica avviarono un negoziato per arrivare a un trattato che limitasse o proibisse la proliferazione orizzontale delle armi nucleari. Quanto fosse sentito questo pericolo e questo problema mi pare sia testimoniato dalla dichiarazione del presidente degli Stati Uniti Dwight Eisenhower, il generale Eisenhower, nel 1953: "Ogni ordigno prodotto, la nave da guerra Manhattan e il missile lanciato significa infine un furto ai danni di coloro che sono affamati e non sono nutriti, di coloro che sono nudi ed hanno freddo; questo mondo delle armi non sta solo spremendo denaro, sta spendendo il sudore dei suoi operai, il genio dei suoi scienziati, le speranze dei suoi giovani; questo non è un modo di vivere che abbia un qualsiasi senso. Dietro ogni guerra c'è l'umanità appesa ad una croce di ferro".

Nel 1968 si conclusero le trattative e il trattato entrò in vigore nel 1970 e aveva lo scopo di evitare la proliferazione orizzontale delle armi nucleari e di arrivare a dei passi concreti verso il disarmo. L'articolo 6 dichiara che "Ogni potenza nucleare si impegna a concludere in buona fede trattative su misure efficaci per una prossima cessazione della corsa agli armamenti nucleari e per il disarmo nucleare come pure per un trattato sul disarmo generale e completo sotto efficace controllo internazionale". (Articolo 6 1970).

Nel 1970, al momento dell'entrata in vigore del trattato di non proliferazione, le armi nucleari presenti nel mondo sono circa 40.000. Nel 1985 sono circa 70.000. E'

chiaro che l'articolo 6 non è stato rispettato. Né quello per la deterrenza dell'equilibrio del terrore né quello della mutua assicurata distruzione costruito su un principio molto semplice: qualunque nazione che possiede armi nucleari e che sferra un primo attacco sarebbe vittima di una rappresaglia insostenibile e non ci sarebbero vincitori. Mutua assicurata distruzione. Sono anni nei quali si comincia a rinunciare alla possibilità dell'avvio di un dialogo per l'eliminazione delle armi nucleari.

Il presidente degli Stati Uniti è Ronald Reagan, il segretario del partito comunista dell'Unione Sovietica è Michail Gorbačëv; non dimenticate che in questi anni l'Unione Sovietica è definita dagli Stati Uniti l'impero del male. Ciò nonostante a Reykjavik i due capi di Stato si incontrano, concordano sulla impossibilità di combattere, non di vincere ma di combattere una guerra nucleare; almeno che si arrivi verso un mondo libero di armi nucleari! Poco dopo, in corso dell'incontro di Reykjavik, fu firmato un trattato molto importante per il disarmo. Voi ricorderete gli anni degli euromissili, l'installazione dei missili 'Cruise' a Comiso, dei 'Pershing 2' in Germania in risposta agli 'SS20' sovietici.

Nel 1987 venne firmato un trattato 'INF' (Intermediate-range Nuclear Forces Treaty) che sancì l'eliminazione e la distruzione di queste armi; quindi si aprivano degli orizzonti di speranza perché si potesse avviare un cammino vero verso l'eliminazione delle armi nucleari. Nel 1985 il Premio Nobel per la Pace era stato dato ad un'organizzazione internazionale 'Medici per la Prevenzione della Guerra Nucleare' e anche questo andava preso come un segno, un'attenzione alla possibilità di avviare processi che portassero all'eliminazione delle armi nucleari. Nel 1991 la dissoluzione dell'Unione Sovietica, la fine della guerra fredda, portarono al convincimento diffuso che ormai la pace non fosse più un problema. Nel 1995 il Premio Nobel per la Pace fu dato a Józef Rotblat, il fisico al quale accennavo prima. Le 'Conferenze Pugwash' sono un'organizzazione che dal 1957 permise alle unioni internazionali di tutto il mondo gruppi di lavoro, e che nacque come conclusione del manifesto Russell-Einstein che, fatemelo leggere, termina con queste parole (il Manifesto Russell-Einstein fu presentato da Russell il 9 Luglio 1955 e fu l'ultimo atto della vita di Albert Einstein che morì pochi giorni dopo aver firmato il Manifesto): "Dato che in una futura guerra mondiale le armi nucleari verrebbero certamente usate e che tali armi minacciano la sopravvivenza del genere umano ci appelliamo con forza a tutti i governi del mondo affinché comprendano e riconoscano pubblicamente che i loro scopi non possono essere perseguiti mediante una guerra mondiale e di conseguenza insistiamo affinché trovino mezzi pacifici per risolvere tutte le loro controversie. Prima si diceva: ci appelliamo come esseri umani ad altri esseri umani, ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto, se vi riuscirete si aprirà la via verso un nuovo paradiso, sennò vi è di fronte a voi il rischio di un disastro universale".

Siamo nel 1955. Abbiamo detto che al momento della firma dell'entrata in

vigore del trattato, non sono previste sanzioni, gli Stati nucleari sono 5. A metà degli anni '70 anche Israele diventa uno Stato che possiede armi nucleari. La politica israeliana è di non negare e non ammettere, però si sa benissimo che Israele ha un centinaio di armi nucleari. L'India aveva effettuato un test nel 1974 che però era stato dichiarato essere un test pacifico, per scavare una caverna. Nel 1998, India e Pakistan, una dopo l'altra, effettuano una serie di test nucleari e diventano paesi nucleari; 5+3.

Nel 2005 il premio Nobel per la pace viene consegnato a Muhammad al-Barādeī, un egiziano che era il direttore dell'agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna. Nel 2006 la Corea del Nord effettua il suo primo test nucleare; oggi la Corea del Nord è un paese nucleare; quindi sono 9 in tutti: 5 che hanno firmato il trattato di non proliferazione, 4 che non hanno firmato il contratto di non proliferazione. C'è un altro paese che in un certo momento è stato in possesso di armi nucleari: l'Africa del Sud, che però ha rinunciato spontaneamente al proprio arsenale nucleare quando si è resa conto che era inutile, superato il problema dell'apartheid.

E' significativo, secondo me, che nel 2007 il Wall Street Journal pubblichi un articolo - firmato da Shultz, che è stato segretario di stato, da Kissinger che è stato segretario di stato, da Perry che è stato segretario della difesa e da Nunn che è stato un parlamentare - che auspica un mondo libero da armi nucleari. Quindi, non soltanto le organizzazioni non governative, non soltanto i movimenti pacifisti, non soltanto i paesi allineati, ma anche uomini che hanno avuto responsabilità di governo di altissimo livello, sostengono la necessità di arrivare verso un mondo libero da armi nucleari. Dal 2013 al 2014 si tengono 4 conferenze - una ad Oslo, una all'Aia, una a Nayarit, in Messico e una a Vienna - sulle conseguenze per l'umanità di una guerra nucleare, e 159 Stati firmano una dichiarazione che così dichiara: "La consapevolezza delle conseguenze catastrofiche delle armi nucleari deve sostenere tutti gli approcci, tutti gli sforzi verso il disarmo nucleare. L'unica maniera per garantire che le armi nucleari non siano mai usate di nuovo è la loro totale eliminazione. L'Italia non firma questa dichiarazione; l'Italia è firmataria del trattato di non proliferazione ma questa dichiarazione sulle conseguenze umanitarie di una guerra nucleare l'Italia non la firma.

Nel 2016 la segreteria generale delle Nazioni Unite stabilisce che nell'anno successivo, cioè nel 2017, si tenga una conferenza di tutti i paesi delle Nazioni Unite per negoziare un trattato che bandisca le armi nucleari. Nel marzo del 2017 c'è il primo round di incontri; dal 15/16 Giugno al 7 Luglio il secondo round; il 7 di Luglio viene approvato da 122 paesi un trattato che proibisce il possesso di armi nucleari. Nessuno dei paesi in possesso di armi nucleari partecipa al negoziato. Nessuno dei paesi, sul territorio dei quali sono installate armi nucleari americane e tattiche partecipa al negoziato, con un'eccezione: l'Olanda.

Un gruppo di scienziati italiani scrisse una lettera al governo italiano e incontrò

il sottosegretario agli esteri Benedetto Della Vedova, chiedendo al governo di partecipare al negoziato oppure di spiegare almeno perché non vi partecipa, perché l'Italia non ha partecipato al negoziato e non ha dato alcuna spiegazione; una spiegazione poi vedremo che esiste.

Prima ancora della conclusione del trattato, 3754 scienziati, tra i quali diversi, tantissimi premi Nobel, firmano un appello; leggo la conclusione: "Il 27 Marzo del 2017 un processo incredibile è iniziato alle Nazioni Unite: la maggior parte delle nazioni del mondo ha deciso di negoziare un bando delle armi nucleari, come già ha fatto per le armi biologiche e le armi chimiche, con l'obiettivo finale di un mondo libero da queste armi di distruzione di massa. Noi sosteniamo questa iniziativa e chiediamo ai nostri governi nazionali di fare la stessa cosa poiché le armi nucleari minacciano non soltanto coloro che le posseggono ma tutto il popolo della terra. L'equilibrio del terrore, la mutua assicurata distruzione non riguarda solo i possessori di armi nucleari, non riguarda gli eventuali attori della guerra nucleare, riguarda il mondo perché le conseguenze di una guerra nucleare sono di portata mondiale".

Il 7 Luglio quindi viene approvato questo trattato, che entrerà in vigore dopo che sarà stato ratificato da 50 paesi. Per adesso il numero di quelli che lo hanno ratificato è molto basso e le ragioni sono diverse.

Vediamo per quale motivo i paesi in possesso di armi nucleari e i paesi della NATO non hanno partecipato al negoziato: perché è loro convincimento che passi significativi per l'eliminazione delle armi nucleari si possono fare soltanto con negoziati, con colloqui bilaterali, trilaterali e multilaterali, cioè con lo strumento del negoziato. Personalmente sono un sostenitore convinto e irriducibile del valore del trattato, ma è anche vero che dal 1970 sono gli unici arrivati a fare passi significativi. Oggi il numero delle testate nucleari presenti nel mondo è sceso a 14.000, comunque più che sufficienti a distruggere il mondo stesso. La maggior parte di queste armi, mi pare il 95%-98%, è posseduto da Stati Uniti e Unione Sovietica. Alcune di queste armi sono in stato di allerta e questo vuol dire che possono essere lanciate con preavvisi di pochi minuti. Dedicheremo un minimo di attenzione anche ai rischi di guerra nucleare legati al fatto che le armi nucleari sono sotto allerta.

A ottobre del 2017 il premio Nobel per la Pace viene assegnato a ICAN: ICAN è una rete di organizzazioni non governative che da anni promuove l'impegno per arrivare a un mondo libero da armi nucleari; e dal 10 all'11 Novembre 2017 si tiene in Vaticano, alla Santa Sede, un convegno 'Prospettive per un mondo libero da armi nucleari e per il disarmo integrale'. Tutti conoscono le posizioni, tra le più lucide, le più chiare e lapidarie del Papa nei confronti delle armi nucleari e della guerra. E non è una novità, basta pensare alla 'Pacem in Terris' del 1963. Questo convegno alla Santa Sede ha un'importanza particolare non soltanto perché partecipano circa 300 tra scienziati, rappresentanti di organizzazione non governative, uomini politici e esponenti della

società civile, tra i quali una decina di premi Nobel, ma soprattutto perché la conclusione del convegno, con le parole del Papa stesso, è che viene condannato non più soltanto l'uso delle armi nucleari o la minaccia delle armi nucleari, ma il possesso delle armi nucleari. Vi rendete conto che è un passo di un'importanza enorme.

Il 25 Gennaio di quest'anno, del 2018, una rivista americana che si chiama 'Bulletin of the Atomic Scientists' che fu fondata nel 1945, ha pubblicato sulla copertina l'immagine di un orologio. L'orologio segna quanti minuti mancano a mezzanotte; mezzanotte è la fine del mondo, cioè l'inizio di una guerra nucleare. Nel 2018 l'orologio è stato messo a 2 minuti a mezzanotte. Soltanto nei tempi della più cruda e violenta guerra fredda l'orologio atomico era stato messo così vicino alla mezzanotte! Questo per dare un'idea di quanto nelle organizzazioni non governative, nella comunità scientifica, sia diffusa la consapevolezza che l'unico modo per evitare una guerra nucleare è l'eliminazione delle armi nucleari.

Il 2 Febbraio di quest'anno viene pubblicata la 'Nuclear Posture Review' che è il documento programmatico e strategico dell'amministrazione Trump per quanto riguarda l'uso delle armi nucleari. Nella sua introduzione al documento, il segretario alla difesa Mattis dichiara: "Le armi nucleari hanno giocato e continueranno a giocare un ruolo decisivo nel dissuadere un attacco nucleare e nel prevenire conflitti convenzionali su larga scala tra paesi nuclearizzati". Non solo! quello che l'amministrazione Trump prevede è l'ammodernamento e l'avvio delle tre gamme degli arsenali nucleari: i missili intercontinentali basati a terra, i bombardieri strategici e i missili lanciati da sottomarini. Gli Stati Uniti non sono i soli ad aver avviato un programma di ammodernamento; tutti i paesi nuclearizzati, assolutamente tutti, sono in fase di ammodernamento dei loro arsenali nucleari.

Il problema dell'ammodernamento fu lanciato durante l'amministrazione Obama: molti di Obama ricordano il discorso nel 2009 a Praga, molti ricordano il premio Nobel per la pace, ma non hanno presenti le difficoltà che, a mio avviso, Obama ha avuto all'interno del suo paese a sostenere politiche di disarmo e di contenimento degli armamenti; e il fatto che abbia varato un programma di ammodernamento delle armi nucleari credo sia una chiara testimonianza.

In questo documento dell'amministrazione Trump si prevede anche la possibilità di opzioni nucleari flessibili: cosa voglia dire 'opzioni nucleari flessibili' non è chiaro nemmeno al segretario alla difesa che ha dichiarato il 7 di Febbraio: "Io non credo che esistano cose come le armi nucleari tattiche; ogni arma nucleare usata in qualunque momento è una cosa che cambia il gioco a livello strategico". La differenza tra armi nucleari tattiche, diciamo in uno scenario di guerra tattica, è quello che immagina una guerra contenuta nel territorio; credo che nessuno che sappia che cos'è un'arma nucleare possa davvero credere alla possibilità di contenere una guerra nucleare; scalerebbe immediatamente a livello strategico.

In questa situazione che cosa si può fare? Il trattato del 7 di Luglio del 2017 non era un trattato, non era una convenzione che impedisce ai paesi che possiedono armi nucleari di possederle. Non è come la convenzione sulle armi chimiche, le armi biologiche, le mine antiuomo e le munizioni a grappolo, è un accordo e un trattato tra paesi che non possiedono armi nucleari: il suo valore è quindi un valore puramente morale, un valore puramente ideale. Però è un valore, e un grande valore, e può permettere con un impegno costante, faticoso, di collegare le aspettative del trattato del 7 di Luglio con gli obblighi già imposti fin dal 1970 dal trattato di non proliferazione e in particolare dall'articolo 6 del trattato di non proliferazione.

Nel trattato del 7 di Luglio si prevede anche che sia proibito non solo il possesso di armi nucleari, ma anche di ospitare sul proprio territorio armi nucleari di altri paesi. Come sapete in Italia noi abbiamo due installazioni di armi nucleari: una ventina di armi nucleari ad Aviano, e una ventina di armi nucleari a Ghedi. Le armi nucleari di Aviano sono americane e verrebbero usate dai caccia americani; le armi americane a Ghedi sono a doppia chiave, sono armi americane che potrebbero essere utilizzate solo previa autorizzazione da parte dell'amministrazione americana ma che verrebbero sganciate da bombardieri Italiani, da caccia italiani. Questo mette il nostro paese in una situazione di particolare gravità dal punto di vista dell'autonomia decisionale.

Nel 2008 l'Unione Scienziati per il Disarmo preparò un documento nel quale si sosteneva e si motivava l'opportunità di eliminare le armi di Aviano e di Ghedi come molte altre iniziative da parte di organizzazioni non governative. Da parte della società civile non ha avuto nessun riscontro. Adesso c'è una possibilità: io credo che tutti noi, ognuno nel suo piccolo, nella sua organizzazione, come membro di una società, come cittadino, abbia il potere e il dovere di chiedere che l'Italia partecipi alla conferenza che inizierà il 14 Maggio, mi pare, a New York; una conferenza ad alto livello, così è definita dalle Nazioni Unite, per andare verso il disarmo nucleare. Questa credo sia la cosa che ognuno di noi, consapevoli dei pericoli ai quali abbiamo accennato, può chiedere al proprio governo.

Nel 1947 Albert Einstein scrisse una lettera ai giornali che cominciava con una frase che molti conoscono per altre ragioni: "Caro amico ti scrivo". La conclusione di questa lettera era un invito alla comunità scientifica a informare il cittadino perché è dovere morale di chi conosce le cose, di informare chi non le conosce; è dovere morale di chi è informato, di agire perché le cose cambino. Proviamoci! Ognuno nel suo piccolo e per quel poco che riesce a fare. Io vi ringrazio e spero ci siano domande, commenti.

Paola D.

Non potremo dire "non lo sapevo". Ce lo hai detto!

Francesco Lenci

Un commento al commento di Paola: l'atteggiamento è sempre stato questo nel nostro paese... Devo confessare che non ho seguito con particolare attenzione la campagna elettorale, ma se avessi sentito le parole 'difesa', 'pace', 'sicurezza internazionale', probabilmente mi sarei concentrato, non le ho mai sentite. Durante tutto il negoziato a New York sul trattato che si concluse il 7 Luglio dell'anno scorso, l'unico giornale italiano che ha dato un resoconto puntuale, rigoroso degli avvenimenti è stato l'Avvenire d'Italia. Chi ha scritto una lettera alla Stampa, a Repubblica e al Corriere della Sera lamentando il disinteresse di questi organi di stampa di carattere nazionale nei confronti di questo problema, non ha avuto nessuna risposta. Il recente convegno del Vaticano ha avuto risonanza su un paio di giornali: Repubblica ha pubblicato la notizia perfino in prima pagina prima che il convegno iniziasse; ma poi, ancora una volta, solo e soltanto l'Avvenire. L'organo della Conferenza episcopale italiana, ha puntualmente riportato le conclusioni e le proposte che in questo convegno sono state fatte. Questo come commento a quanto diceva Paola: "Non lo sapevo". I mezzi d'informazione non si prodigano per informare e direi che il mondo politico fa anche meno.

Roberto S.

Tempo fa sentii una trasmissione in cui si parlava di quest'argomento e dicevano che nei primi anni '70, mi pare, quando fu inventata la bomba ad idrogeno, questa bomba era circa 300 volte più potente di quelle che avevano distrutto Hiroshima e Nagasaki; non so cosa abbiano inventato ora, che potenza abbiano questi 13.000 o 14.000 ordigni nucleari.

Queste parole 'armi di distruzione di massa' mi sconcertano, mi annientano quasi, perché mi sembra una cosa così folle, quasi da non immaginare; anche perché l'idea di distruggere il pianeta o meglio l'umanità e la maggior parte degli animali, è da pazzi criminali. Però è condivisa da tutti i governi del mondo, che poi sono sostenuti da noi. Siccome con questa potenza di distruzione, a occhio e croce, il pianeta potrebbe essere distrutto molte volte, non una sola, allora non solo siamo pazzi criminali, siamo pazzi criminali e stupidi. Cosa unica perché i pazzi sono pazzi e basta non si dice che sono stupidi, ma i paesi che non hanno soldi per la riforma sanitaria e poi spendono per distruggere il mondo più volte mi sembra che siano anche stupidi.

Siccome di trattati ce ne sono stati tanti, dichiarazioni continue, auspici continui con risultati modestissimi, perché grandi autorità come il Papa e altri non lanciano una specie di sciopero della fame planetario? qualcosa di dirompente che faccia scalpore perché, ripeto, queste cose non si fanno, di questi trattati, di queste discussioni, la gente non sa niente. Trovare qualche sistema che porti veramente all'attenzione di tutti questa follia criminale e stupida che viene accettata

supinamente: è proprio un'idea così balzana?

Poi un altro argomento: si sa che ci sono una decina di paesi che hanno le armi nucleari e tutti sono componenti fissi del consiglio di presidenza dell'ONU, quelli che comandano ci sono tutti. Allora succede che quando un paese più piccolo, come l'Iran o la Corea del Nord tentano di costruire armi nucleari, questi paesi vengono minacciati di guerra, e non solo dagli Stati Uniti che sono i padroni del mondo, ma anche dall'ONU. In base a quale principio e diritto, paesi che hanno migliaia di ordigni nucleari dicono a un paese autonomo e libero che non ci deve neanche pensare a armarsi. Perché l'Iran non ha diritto alle armi nucleari, con quale diritto gli si è negato? Ecco, io non ho mai capito questa storia; c'è qualche principio di diritto internazionale che consente a un paese che è pieno di armi nucleari di dire ad un altro: tu non ci devi neanche pensare, non devi neanche studiare in quel settore; non solo non devi averle, ma non devi sperimentare niente. Grazie.

Francesco Lenci

Ha fatto una 'domandina! Provo a rispondere alle sue domande e a completare alcuni punti. Venerdì 23 febbraio Papa Francesco ha dichiarato la giornata di digiuno e preghiera per la pace; quanti lo fanno? Quanto questa attenzione ai problemi della pace da parte del Papa viene recepita? Io non so se e quale iniziativa a livello mondiale potrebbe scuotere le coscienze e portare a un nuovo indirizzo, veramente non lo so. Quindi alla sua prima domanda anche io non so rispondere. Capisco benissimo i premi Nobel per la pace, le motivazioni per le quali i premi Nobel per la pace vengono dati alla Conferenza (Pugwash, ICAN)! dovrebbero essere un punto di riferimento non soltanto per chi si occupa di queste cose, ma per il mondo intero.

Quanto al potere distruttivo delle armi nucleari oggi, le armi che furono sganciate su Hiroshima e Nagasaki erano delle armi a fissione, che si basavano cioè sul fenomeno della rottura di un nucleo di Uranio 235 che liberava un'energia inimmaginabile fino a quel momento. Il potere esplosivo di un chilogrammo di Uranio 235 è un milione di volte maggiore del potere esplosivo di un chilogrammo di tritolo. Questi sono i rapporti per quanto riguarda il potere distruttivo. Quindi la fissione è un milione di volte più potente di un esplosivo convenzionale e le armi a fusione, ancora più potenti delle armi a fissione.

Quando fu iniziato lo studio delle procedure per arrivare alla costruzione delle armi nucleari a fusione, ci fu negli Stati Uniti un dibattito molto acceso, molto violento (che portò peraltro alla eliminazione di Oppenheimer, che era stato direttore scientifico del progetto Manhattan) perché era chiaro che le armi a fusione avrebbero potuto raggiungere potenze inimmaginabili: il test più prudente che è stato effettuato dall'Unione Sovietica e si chiamava Zar, aveva un potere esplosivo equivalente a 50 milioni di tonnellate di tritolo, 50 milioni di tonnellate di tritolo!

Perché vengono sviluppate le armi a fusione? Perché le armi a fissione non potevano superare una certa capacità di distruzione. Proprio per caratteristiche tecniche insite nel fenomeno stesso di fissione, diventavano insicure; poteva innescarsi spontaneamente la reazione a catena. E poi diventavano intrasportabili. Invece uno degli obiettivi raggiunti in maniera brillante da quanti si sono dedicati allo sviluppo delle armi nucleari è proprio la miniaturizzazione delle testate, in modo che in un missile, di testate nucleari ce ne sono 12 invece che una. Quindi questo è il potere distruttivo di un'arma nucleare oggi. Non soltanto una guerra nucleare distruggerebbe, come diceva lei, uomini ed esseri viventi, ma creerebbe anche su tutto il pianeta una condizione climatica che impedirebbe la sopravvivenza. E' dagli anni '80 che si fanno studi su quello che si chiama l'inverno nucleare, ci sono stati anche dei film: perché il pulviscolo radioattivo che verrebbe portato nell'atmosfera a seguito delle esplosioni nucleari creerebbe una sorta di filtro per la luce solare e quindi una diminuzione della temperatura, dell'irraggiamento e un danno per anni e anni a tutto il sistema-mondo.

Perché gli stati nucleari si arrogano il diritto di dire "te sì, te no"? questo è un problema grosso, è uno dei punti deboli del trattato di non proliferazione, perché il ragionamento è esattamente quello che fa lei, se il possesso di armi nucleari garantisce la mia sicurezza per quale motivo, io, paese Iran, Siria, Pakistan, non posso dotarmi di armi nucleari che garantiscano la mia sicurezza? Allora il problema si risolve solo avviando un processo di smantellamento degli arsenali nucleari; altrimenti accade esattamente quello che dice lei: il dare importanza politica prima ancora che militare, e questo va evitato nella maniera più assoluta. Le armi nucleari vanno svalutate. Non è vero che il possesso di un'arma nucleare garantisce la propria sicurezza: è il non possederle, l'eliminazione di queste, che garantisce.

Il caso dell'autore Villani è un caso molto delicato e molto importante. L'accordo del 14 Luglio del 2015 sancisce un patto tra l'Iran, gli Stati Uniti, le Nazioni Unite, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e l'Unione Europea, sulla base del quale l'Iran non procede all'arricchimento di Uranio 235, non persegue lo sviluppo di tecnologie nucleari militari, e vengono tolte le sanzioni. Sanzioni, per inciso, che servono soltanto a colpire le popolazioni. Come sempre i più deboli e i più disgraziati di tutti i paesi.

Adesso l'amministrazione Trump sembra mettere in discussione quest'accordo e questo è di un terrorismo militare enorme, perché nonostante gli iraniani abbiano in più occasioni dichiarato che manterranno il patto, non è escluso che nel corso degli anni, magari con un cambiamento di direzione politica - ora in Iran c'è Rouhani ma prima c'era Aḥmadinežād - l'Iran vada al nucleare e quindi ci sarebbe ancora un altro paese in possesso di armi nucleari. E' fuori discussione che più alto è il numero di paesi in possesso di armi nucleari più alto è il rischio di una guerra, o per scelta di un pazzo o per errore. I sostenitori della deterrenza - come il segretario della difesa Mattis, che abbiamo citato prima - sostengono che la deterrenza ha permesso di non avere

conflitti su scala globale dal 1945. Questo è verissimo, le armi nucleari dopo Hiroshima e Nagasaki non sono mai state usate, non sono state usate dai sovietici in Afghanistan e stavano perdendo la guerra; non sono state usate dagli americani in Vietnam e stavano perdendo la guerra; non sono state usate nella guerra in Corea, ma questo non vuol dire che domani non possano essere usate. E se volete poi dedichiamo un po' di tempo alla possibilità di guerra per errore.

Lei si domandava anche che senso ha spendere per gli armamenti e mantenere situazioni di sofferenza e di povertà in atto. Nel 2016 sono stati spesi 1700 miliardi di dollari per gli armamenti nel mondo; gli Stati Uniti investono per armamenti più di qualunque altro paese; l'1%, cioè 1,7 miliardi è stato stabilmente dedicato ai programmi di sviluppo per la pace e di contenimento dei disastri. Nel 2016 il numero di rifugiati nel mondo era di 65 milioni, il numero di profughi era di 21 milioni. Sono 82 milioni di disgraziati che potrebbero non essere tali. Non posso non leggermi la dichiarazione di Muhammad al-Barādeī quando gli fu dato il premio Nobel per la pace nel 2005: "Immaginate cosa succederebbe se le nazioni del mondo spendessero per lo sviluppo quello che spendono per costruire macchine da guerra! immaginate un mondo nel quale ogni essere umano potesse vivere in libertà e dignità! immaginate un mondo nel quale versassimo le stesse lacrime quando un bambino muore nel Darfur o a Vancouver! immaginate un mondo nel quale noi potessimo risolvere le nostre dispute e appianare la differenza con la diplomazia e il dialogo e non utilizzando bombe ed armi! immaginate se le uniche armi nucleari che rimangono nel mondo fossero custodite in un museo! immaginate l'eredità che noi potremmo lasciare ai nostri bambini!"

Fabio M.

Io mi domando qual è la benzina che fa andare questo motore? che interessi ci sono dietro? a parte tutte le motivazioni ideali, chi ci guadagna? Chi è il committente? i governi? Chi è che dà ordine di fare ricerca in questo campo? In tasca a chi vanno i guadagni di questa ricerca e di questa produzione? Sono multinazionali? Chi mette il proprio nome per questa ricerca? Perché io ho l'impressione che qui i veri motivi siano che qualcuno accumula miliardi a prescindere dalla guerra, se scoppierà o meno; già ora in questa ricerca, in questa produzione c'è chi ha interesse ad andare avanti così. Tu cosa ne pensi? Insomma io credo che il motivo - sono un vetero marxista in questo - la spinta fondamentale viene dall'economia; qualcuno ha grossi interessi perché si continui a dare importanza alla ricerca nucleare con tutte le scuse - la deterrenza, la paura - con il rischio di fare finire la vita sulla terra. Io credo che qualcuno sta accumulando miliardi, ma non so chi, non so come. Tu che ne dici?

Francesco Lenci

Non era un vetero marxista come te, ma una risposta alla tua domanda l'ha data

il generale Dwight Eisenhower, individuando nel complesso militare e industriale il complesso che promuove e sostiene la corsa agli armamenti. Il complesso militare e industriale: è fuori discussione che, per esempio, le bombe attualmente installate ad Aviano ed a Ghedi, bombe a gravità, cioè delle bombe che una volta sganciate cascano giù per gravità, verranno sostituite, grazie ai piani di ammodernamento, da bombe che potranno essere dirette su obiettivi selezionati; questo vuol dire un impegno non piccolo dal punto di vista tecnico, scientifico ed ovviamente industriale. E' fuori discussione che ogni nuovo sistema d'arma comporta il contributo dei tecnici, degli scienziati e l'interesse di chi poi l'arma la costruisce, non ci sono dubbi. Che cosa potrebbe essere reinventato? il processo di riconversione. Non è fantasia: c'era una fabbrica di mine antiuomo in Italia che è stata riconvertita dopo il bando delle mine antiuomo in una fabbrica di materiale per uso civile, non militare. E' il discorso di al-Barādeī, queste cifre possono essere spese non per sviluppare sistemi d'arma, non per ammodernare armi, ma per migliorare le condizioni di vita delle persone, per migliorare in mille modi le condizioni di vita su questo pianeta. E allora è una scelta politica quella che deve essere a monte.

Una voce

Ma che soddisfazione hanno tutti questi grandi cervelloni a pensare di andare avanti con gli armamenti? Se disfano il mondo, lo disfano anche per se stessi? O no? O loro vanno da qualche parte, hanno un posto nascosto segreto? Rimarranno vivi a fare che, in un mondo che non esiste più?

Francesco Lenci

C'è stato un periodo, soprattutto negli anni '80, in cui la favola del rifugio antiatomico era molto diffusa; anche se il comando americano e il comando russo fossero custoditi nel più resistente dei bunker, quello che avverrebbe nel mondo fuori, renderebbe vana la sopravvivenza. C'è anche un diffuso convincimento che è proprio il possesso di armi nucleari ad aver mantenuto la pace e c'è della buona fede nella convinzione dei sostenitori della deterrenza. Quando si parla di complesso militare industriale, bisogna stare molto attenti, secondo me, a non demonizzare i militari, non sono tutti 'il dottor Stranamore'. Oggi, per esempio, sul problema delle armi nucleari tattiche in Italia diversi generali italiani sono impegnati a cercare di convincere il governo ad affrontare i problemi e questi sono passi che comportano tempi lunghi che, fino ad ora, nonostante siano stati fatti, non hanno portato a nessuna conclusione positiva.

Franco G.

Vorrei rendermi conto del senso che ha per un piccolo paese armarsi con armi

nucleari, cioè questi nove paesi che hanno armi nucleari sono totalmente diversi come potenzialità, ci sono i 'grandi Paesi' e quelli che cominciano ora. Allora mi chiedo: un 'grande Paese' come fa ad aver paura della Corea del Nord che comincia ora o dell'Iran che sta per cominciare? Prima domanda.

La seconda: questi piccoli Paesi non potrebbero mettersi sotto le ali di uno grosso? Oppure, terza domanda: i più piccoli hanno la potenzialità di distruggere davvero mezzo mondo? Basta il potenziale nucleare d'una Corea del Nord per fare una strage a livello mondiale? Se la potenzialità di un piccolo Paese è sufficiente per distruggere l'umanità, basterebbe avere più o meno quella potenzialità o un po' di più ma non enormemente di più. Allora che te ne fai della piccola potenzialità? Chi spaventi?

Francesco Lenci

Provo a rispondere e non è banalissimo risponderle. Il numero di armi nucleari che sono oggi in possesso della Federazione Russa e degli Stati Uniti viene dalla corsa agli armamenti, periodo nel quale la sicurezza era garantita dalle armi e dal numero delle armi e dal potere distruttivo delle armi. Questo ha fatto sì che ogni volta che uno dei due paesi, delle due superpotenze, faceva un piccolo passo avanti, l'altro si impegnava a superarlo e ad equilibrare. Ci sono episodi molto significativi nella storia della corsa agli armamenti.

Certamente il numero di armi nucleari che possiede la Corea del Nord non è sufficiente a distruggere il mondo, ma è sufficiente ad innescare una guerra e la minaccia è questa, nonostante le dichiarazioni talvolta altisonanti e un po' propagandistiche. L'obiettivo è minacciare l'uso di un'arma nucleare con la consapevolezza che questo comporterà una risposta e inizierà un processo che non potrà mai essere controllato. In una guerra nucleare la possibilità di controllare gli avvenimenti, il danno inevitabile che avverrebbe a tutti i sistemi di comando, controllo e comunicazione, sarebbe tale che la situazione andrebbe completamente fuori controllo.

Franco G.

Quindi è un'autodistruzione sicura!

Francesco Lenci

Ai tempi della crisi di Cuba - sono dichiarazioni di Krusciov - Castro disse a Krusciov che Cuba era disposta al suicidio se non fosse stato mantenuto lo schieramento dei missili sovietici nel territorio cubano. E fu grazie a Krusciov e a Kennedy e all'intervento di McNamara che la crisi di Cuba fu risolta; ma da parte dei cubani, per quello che ho capito io, leggendo quello che ho letto io, c'era la disponibilità

al suicidio. E' ovvio che per la Corea del Nord un attacco ad una base americana a Guam porterebbe a una rappresaglia americana insostenibile per la Corea del Nord. E' ovvio che se domani il Pakistan usasse le armi nucleari contro l'India, la rappresaglia indiana sul Pakistan sarebbe la devastazione di tutto il paese. E' un'osservazione che, secondo me, deve essere fatta quando si pensa a una guerra nucleare limitata.

Facciamo l'ipotesi, assurda secondo me, che una guerra nucleare possa essere limitata, quanti milioni di profughi provocherebbe? Una guerra nucleare in Pakistan? Un attacco nucleare del Pakistan in India? Quante decine di milioni di profughi? Questo deve dare un'idea della catastrofe che comporterebbe per l'umanità anche un piccolo scambio. Io personalmente non credo alla possibilità di una guerra nucleare limitata. Non so se ho risposto alle sue domande. Il paese che possiede un'arma nucleare considera il possesso di quell'arma una garanzia per la propria sicurezza, non perché possa annientare il nemico ma perché può innescare un processo incontrollabile che porta poi a una distruzione di proporzioni globali.

Francesco D.

Finché la cosa è vista come una tattica di deterrenza, dove c'è uno che potrebbe cominciare, siamo ancora nell'ordine di una razionalità possibile. La cosa che per me è inquietante è che, come tu dicevi, il tempo che intercorre tra un ordine, o un presunto ordine, e l'attacco nucleare è minimo. È la componente di errore che mi terrorizza, perché per quanto i governanti possano essere più o meno folli, come ci appaiono, posso pensare che poi ci sia anche un sistema politico che bene o male controlla il limite, e quindi vale la deterrenza come è valsa fino ad oggi. Ma poi, che parte può avere? che possibilità ci può essere?

Francesco Lenci

Un giornalista investigativo americano che si chiama Eric Schlosser ha scritto un libro, che ora è pubblicato anche in Italia, intitolato 'Comando e Controllo': è un elenco di miriadi di casi in cui si è sfiorata una guerra nucleare. Schlosser ha anche scritto un articolo sul New York Times nel dicembre del 2016 nel quale riporta delle dichiarazioni che credo sia interessante leggere. Una è del generale Butler che era il capo del comando strategico responsabile di tutte le armi nucleari americane. Butler dichiara: "Noi siamo usciti dalla guerra fredda senza un olocausto nucleare per una qualche combinazione di capacità, di fortuna e di intervento divino e io penso che quest'ultimo abbia giocato il ruolo maggiore." Questo lo ha dichiarato un responsabile di tutte le armi nucleari. Durante la guerra fredda ci fu il caso di un colonnello sovietico, Petrov, che si rifiutò di autorizzare una risposta a un attacco americano. La prima cosa che saltò agli occhi di quest'uomo, che era addetto al sistema di sorveglianza, è che gli Stati Uniti avrebbero sferrato un attacco con uno sciame di 5

missili. Ora, se gli Stati Uniti avessero deciso di attaccare l'Unione Sovietica, non è certo con 5 missili che l'avrebbero fatto. Il buon senso, il coraggio, la responsabilità evitarono una guerra nucleare.

Vi posso leggere un'altra cosa. Brzezinski, che era il consigliere per la sicurezza di Carter, racconta che gli venne comunicato che l'Unione Sovietica aveva lanciato un attacco con centinaia di missili. In quest'articolo si dice con queste esatte parole, "che decise di non svegliare la moglie perché preferiva che la moglie morisse nel sonno". Poi si appurò che era un falso allarme dovuto a un componente di un calcolatore del costo di 40 centesimi di dollaro. Allora? I programmi di simulazione che vengono scambiati per visioni della realtà, il mal funzionamento di alcuni sistemi, l'errore umano possono capitare. Quello delle Hawaii di pochi giorni fa è un errore umano, è uno che ha pigiato un bottone sbagliato, ma l'errore umano fa parte delle possibilità. La quantità di possibilità di una guerra per errore è tale da giustificare il convincimento che l'unico modo per non correre i rischi di una guerra nucleare è l'eliminazione delle armi nucleari. Ovviamente, maggiore è il numero dei paesi che sono in possesso di armi nucleari, più alto è il rischio di una guerra per errore. Non so se ho risposto alla tua domanda.

Una voce

Ora ci fanno effetto questi pazzi che in America detengono le armi in quantità immensa e ogni tanto qualcuno dà di cervello e ammazza i bambini e si dice che l'associazione delle armi americane è una lobby imbattibile.

Qui mi associo a Fabio quando dice che probabilmente sono solo e soltanto gli interessi economici che producono queste decisioni malvagie e diaboliche. Così pure il discorso degli equilibri nucleari: credo siano fatti a seconda degli schieramenti, e quindi se noi scegliamo di dire "noi non ci stiamo", potrebbero avere buon gioco i paesi piccoli, i paesi poveri e soprattutto i paesi che hanno una civiltà evoluta come per esempio i paesi del nord Europa che potrebbero essere fuori da questi giri di poteri politici. Lei sa se c'è qualche movimento a livello di governi che, potendo, decide su questo argomento?

Francesco Lenci

C'è una legge che si chiama legge Europea delle *liberties* della quale fanno parte esponenti di grande rilievo: James von Braun che è stato il ministro della difesa del Regno Unito, ambasciatori che quotidianamente si impegnano con motivazioni rigorose e documentate a sostenere la causa del disarmo, per esempio per l'eliminazione delle armi nucleari tattiche dall'Europa. I paesi non possessori di armi nucleari che hanno fatto pressioni perché si arrivasse al trattato del 7 Luglio sono almeno 122 e sono firmatari di quel trattato. I paesi non allineati di lunga tradizione, guidati dal Messico

in quegli anni, furono tra i promotori delle iniziative per arrivare a un bando totale dei test nucleari. Questo non ha minimamente modificato le politiche nucleari dei paesi in possesso di armi nucleari.

Una Voce

Quindi è una guerra perduta!

Francesco Lenci

Guerra perduta no, ma che sia un'impresa a portata di mano e facile, no! Non mi chieda di indicarvi qualcosa; la società civile può molto, può molto. Ci sono state delle grandi vittorie della società civile: il bando del 1963 sui test nucleari nell'atmosfera e nel mare, per esempio. Naturalmente anche organizzazioni non governative come il *Pugwash* giocarono un ruolo importante, ma la mobilitazione dei cittadini, il cittadino che al proprio governo chiede alcune cose, può fare molto.

I missili e gli euromissili: voi vi ricordate, a metà degli anni '80, non c'era giorno nel quale non ci fosse una manifestazione, una mobilitazione nelle piazze e nelle scuole. Ma non basta questo, non basta. Il 15 marzo 2003 scesero in piazza circa 11 milioni di persone in tutto il mondo perché George Bush II stava per attaccare l'Iraq, il 20 Marzo gli Stati Uniti attaccarono l'Iraq. Il potere di arresto da parte della società civile non è scontato, non è automatico. Ma certamente ogni iniziativa favorisce, è utile.

I sostenitori del bando, alcuni proprio nel nostro paese, si sono domandati perché non chiedere ai parlamentari, a chi si presenta alle elezioni, di prendere un impegno preciso, chiaro sul problema della sicurezza internazionale e delle armi nucleari. Pensate che abbia successo un'operazione del genere?

Una Voce

Dovrebbe.

Una Voce:

Non rispondono nemmeno!

Una Voce

Non rispondono però quantomeno far sentire che ci siamo, che sappiamo come stanno le cose, che il nostro voto merita perlomeno un riscontro.

Francesco Lenci

Chi di voi ha sentito un commento, non dico a quello che fanno in concreto *Pugwash* o l'unione scienziati per il disarmo o senza atomica, ma al discorso del Papa?

Una Voce

Sì, ma il Papa non viene eletto da noi!

Francesco Lenci

Perlomeno in questo momento abbiamo da mettere sulla bilancia questo piccolo contributo, soltanto per dire che non siamo completamente impotenti. Ci sono alcuni esempi di richiesta a forze politiche di impegnarsi su questo problema. Io ne cito almeno due: le forze politiche in gioco sono talmente tante e gli strumenti per accedere ai quadri di comando di queste forze politiche non sempre sono conosciuti. In questi due casi gli strumenti di accesso ai quadri di comando erano conosciuti ed è stato chiesto di prendere un impegno, c'è stata una risposta positiva ma sono soltanto due casi.

Alcune voci

Quali?

Francesco Lenci

'Più Europa' e 'Liberi e Uguali'. 'Più Europa' candida un giovane ricercatore che è impegnato sul disarmo da tutta la vita. Però lo candida nella zona di Treviso.

Roberta S.

Volevo chiedere una cosa in generale e poi una più specifica. Io nella libertà incondizionata della scienza non ho mai creduto. Però so che ogni volta che dico questo c'è gente che mi fa notare che non è ciò che lo scienziato scopre, ma l'uso che ne facciamo che dobbiamo controllare. Però io francamente non riesco neanche in questo senso a essere convinta, perché bisogna essere responsabili di capire anche le conseguenze di ciò che noi diciamo, facciamo e scopriamo. Per esempio, io dico sempre, un coltello affilato non è di per sé negativo perché serve a più usi, però bisogna anche pensare che se lo mettiamo in mano a un bambino di un anno diventa una cosa terribile. Allora, tutte queste scoperte che noi facciamo e che gli scienziati portano avanti, soprattutto in questo campo ma anche in altri, bisogna vedere a chi si rapportano. Noi non siamo in grado di gestire e di controllare tutto, e questo avviene in ogni campo. Quindi gli scienziati devono porsi questo problema.

Mi interessava sapere la sua opinione perché raramente trovo persone che condividono quello che dico. Io, quando si affrontano problemi così grossi, mi sento come annichilita. Ma cosa posso fare di fronte a cose tanto più grosse di me? Mi viene una grande rassegnazione. Allora bisognerebbe trovare un modo di far capire l'importanza del problema, senza spaventare troppo, in maniera che ci si senta portati

a dare il nostro contributo per trovare una soluzione. Ci sono tanti comunicatori bravi, che conoscono gli strumenti per convincere, per persuadere; si riesce a persuadere su tante cose! L'ha detto anche lei, le manifestazioni alla fine non raggiungono lo scopo; quindi bisogna trovare una forma di convincimento quasi di porta in porta o comunque coinvolgere associazioni, gruppi, testimoniando che la paura non ci deve bloccare, che il nostro impegno è produttivo. Chiedo a lei se le cose si stanno muovendo in questa direzione.

Francesco Lenci

Nel 1939 fu scoperto il fenomeno della fissione nucleare: Szilard e Fermi capirono immediatamente che quella scoperta poteva essere la madre di una tecnologia per costruire armi di distruzione di massa e Szilard, che era un fisico ungherese, propose l'autocensura, cioè non pubblicare nessun risultato sulla fissione perché i dati avrebbero potuto essere utilizzati dagli scienziati tedeschi per fare dei progressi nella costruzione di armi di distruzione di massa. Questo appello di Szilard all'autocensura non fu ascoltato.

Recentemente è stato proposto una sorta di giuramento dello scienziato che si impegna a non sviluppare niente che possa essere dannoso per l'umanità. E' un'iniziativa non solo moralmente auspicabile, è di grande significato ma, secondo me, non è la soluzione del problema. Dall'altra parte l'impegno per lo sviluppo di tecnologie militari - e non soltanto di tecnologie militari - è notevole.

Ve ne dico due: la ricerca militare viene finanziata con risorse con le quali la ricerca non militare non viene finanziata. La cosa più perversa è che i risultati della ricerca militare sono segreti, sono secretati; quindi se uno fa una scoperta che non ha alcun senso, investendo del denaro pubblico e ottenendo dei risultati non significativi, questo non viene comunicato alla comunità scientifica. Quindi c'è una sorta di censura protettiva all'interno della struttura che fa ricerca per fini militari. Io credo che lo strumento sia ancora una volta di carattere politico; è il cittadino che deve riuscire a indirizzare il suo governo perché le conoscenze, le scoperte, tutto quello che può essere utilizzato per fini umanitari, non venga utilizzato invece per fini distruttivi.

All'ultima domanda che mi faceva le rispondo in maniera propagandistica, ma è un'immagine che a me è sempre piaciuta. Non mi ricordo dove ho visto un disegno, un pesce grosso che mangia un pesciolino piccolo, e accanto c'è un pesce enorme fatto da tanti pesciolini piccoli che mangiano il pesce grosso. Io credo che questo sia un emblema di quello che noi possiamo fare con la consapevolezza che non è detto che si riesca a fare il pesce grosso che mangia il pesce piccolo, ma quello che esprime la seconda immagine sì!

Una Voce

Quello che mi fa paura è che dentro di noi c'è come una rimozione nei confronti del pericolo del nucleare, di un'eventuale bomba che distrugga il mondo. Dovrebbero bastare le immagini di Hiroshima a farci cambiare strada: ormai quelle immagini sono divenute patrimonio dell'umanità, le abbiamo viste e riviste! Però nell'immediatezza ci emozionano profondamente, ma dopo spariscono dalla nostra vita.

Anche nell'educazione alla pace dei nostri bambini non siamo coerenti, prevale l'orientamento a vincere, a essere il più forte. Mi sembra che le nostre voci siano quasi inesistenti e mi viene un senso profondo di impotenza che mi scoraggia parecchio perché vedo, non dico l'inutilità, ma la pochezza dei risultati del nostro impegno.

Voi, con la vostra associazione, riuscite a incidere nel mondo della ricerca? Quello che fate è utile? Con questo vostro impegno vedete che si fanno dei piccoli passi?

Francesco Lenci

La prima osservazione della signora mi porta a fare un'aggiunta alla risposta a Francesco: oggi il pericolo di guerra nucleare, la possibilità di entrare dentro il software di comando e controllo dei sistemi d'arma, non necessariamente ad utilizzare il sistema per utilizzare poi armi nucleari, ma per simulare attacchi, le possibilità di immaginare dei sistemi nucleari delle armi autonome che vanno sviluppandosi, è tale da rendere il panorama futuro ancora più cupo.

Negli anni '80, quando si andava nelle scuole a parlare della pericolosità delle armi nucleari, veniva proiettato molto spesso un documentario che si chiamava 'profezia' ed era il resoconto dei bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki e le conseguenze sulla popolazione di quelle città che, come ha detto giustamente Lei, dovrebbero essere patrimonio dell'umanità. Io credo che solo e soltanto la piena coscienza della mostruosità degli effetti delle armi nucleari possa essere il motore di una serie di iniziative.

Lei mi chiede quali sono i risultati ottenuti. Una lettera al governo italiano chiedendo di partecipare al negoziato di New York per il trattato sul bando delle armi nucleari, ha avuto come seguito l'incontro con un sottosegretario che ci ha detto che l'Italia preferiva una politica di incontri bi/multilaterali. Si è concluso adesso il Consiglio della NATO, al quale noi abbiamo partecipato con la nostra ministra; la conclusione è un rafforzamento dell'alleanza, un rafforzamento di un'alleanza che è nata in risposta alla costituzione del patto di Varsavia ai tempi della guerra fredda e dell'Unione Sovietica. Allora ci sono degli strumenti di discussione e di rielaborazione delle strategie. Io non credo che l'impegno possa essere misurato sul successo, l'impegno deve essere misurato sulle capacità che ognuno investe nell'organizzazione, sulle capacità di ogni singolo cittadino a costruire iniziative nelle associazioni; il successo non è scontato, ma certamente se non c'è impegno passi avanti non se ne

fanno.

Matteo B.

Voglio dire alcune cose, alcune improntate a speranza perché sento aleggiare un po' di depressione in giro, ed è anche giusto perché parlando di argomenti di carattere mondiale è difficile non sentirci impotenti, questo è uno dei problemi per cui le politiche vengono forgiate più dai Governi, anche sopravanzando i rispettivi Parlamenti. Per esempio, alla conferenza del Luglio 2017 si è presentato uno Stato, l'Olanda, che ha votato contro perché il Parlamento l'ha costretta.

Francesco Lenci

Esatto!

Matteo B.

Però noi non abbiamo dei meccanismi a livello parlamentare che vincolino le azioni dei governi a un voto del Parlamento o, per esempio, della Commissione difesa o Affari costituzionali.

Comunque, cosa possiamo fare? Pochi mesi fa, come molti di voi sapranno, è morto Alberto L'Abate, pacifista molto famoso. Io l'ho seguito tantissimo in questi ultimi dieci anni; lui spesso ricordava, parlando delle lotte di base negli anni '80, in particolare a Comiso (io ancora non ero attivo ma qualcuno di voi sì), che aveva visto uno storico che aveva una gran quantità di documenti di diplomatici e arrivava alla conclusione che Reagan era arrivato a stipule del trattato bilaterale con i sovietici nel 1987, proprio a causa di queste lotte. Allora, noi ce lo siamo scordato, il quantitativo di armi nucleari era circa 70.000; oggi sono 14.000, quindi un certo miglioramento c'è stato. Non è che non si può fare, certo è difficile, però si può!

Ora in virtù di questi due eventi, cioè la firma del trattato che deve essere ratificato e il conferimento a ICAN del Nobel, si è un po' riattivato il mondo pacifista. C'è stata, per esempio, qua a Firenze il 27 Gennaio scorso, una riunione di varie realtà pacifiste di un gruppo che si chiama 'Disarmisti Esigenti' che non vanno d'accordo con gli altri che sono più della linea di Lisa Clark che noi conosciamo perché è venuta qui a parlarci (purtroppo anche i pacifisti tra di loro non riescono sempre a intendersi), comunque in questa riunione è stato posto l'inizio di un percorso di iniziative comuni ed è stato deciso di rimanere in contatto. Io sono in contatto con l'organizzatore principale che ora sta facendo campagna elettorale, quindi su questo tema ha un po' spostato il suo impegno, però un fermento c'è, non si parte dallo zero assoluto.

Io ho fatto di recente un percorso in alcune scuole a proposito dell'educazione alla pace, perché Alberto l'aveva portato avanti e ho ripreso l'analisi di uno psicologo svedese con cui ho fatto un seminario. Questo psicologo sostiene: "Quando io negli

anni '50 ero un militante contro l'atomica svedese, perché anche in Svezia dovevano fare l'atomica, avevamo questa convinzione: spaventiamo per bene le persone, così si muoveranno! quindi usavamo le foto di Hiroshima, la gente con la faccia allucinata, queste cose orrende... ma non funziona così! perché gli esperimenti scientifici dimostrano che più spaventi le persone, più quelle non si attivano". Quindi, diceva questo psicologo, bisogna fare un percorso.

Ha pubblicato un testo in cinque tappe di cui **l'allarme** è la prima; e lui diceva, le persone spesso sono già allarmate, perfino i bambini. A volte i bambini sanno del pericolo, però non se ne parla perché la paura porta alla rimozione psichica e quindi bisogna portare le persone a **parlare delle loro paure**, è il secondo step. Terzo, far sentire che **non siamo soli**; quarto step, **avere delle proposte concrete**; e alla fine, **l'azione**. Quindi, delle cose da fare ci sono!

Infine, una rapida nota: Lenci ha ricordato le grandi manifestazioni della pace del 2003 e poi alla fine l'Iraq l'hanno attaccato lo stesso. E' vero che le manifestazioni del 15 Febbraio del 2003 non sono riuscite a fermare l'attacco all'Iraq, ma se voi ricordate, allora pensavano di attaccare anche l'Iran. Da quanto compare da articoli, interviste agli alti funzionari del Pentagono, molti dicevano: se noi non troviamo le armi di distruzione di massa è un problema, perché l'opinione pubblica si rivolta ancora di più. Quindi la mobilitazione del 2003 non ha avuto un effetto immediato, però ha avuto un'onda lunga negli anni successivi.

Tanto per fare un paragone, il 7 Ottobre 2001, per l'inizio dei bombardamenti sull'Afghanistan, quanti sono andati in piazza? quasi nessuno. Due anni dopo, il 19 Marzo 2003, la mobilitazione per l'Iraq e dopo l'Iraq per alcuni anni gli USA non hanno fatto più niente, anche per le difficoltà di carattere militare, però prima di tornare ad attaccare un paese hanno dovuto farlo con metodi più obliqui. Anche Obama nel 2013, mi pare, stava per bombardare la Siria, ma dopo che i Russi hanno trovato un compromesso diplomatico con i siriani il bombardamento della Siria non c'è stato; con la Libia però lo hanno fatto.

Io sono del parere che anche i movimenti di base riescono a condizionare in qualche maniera la politica internazionale; secondo me non ci dobbiamo scoraggiare tanto.

Io sono in contatto con diversi movimenti e debbo dire che non c'è molto rinnovamento, più o meno ci conosciamo tutti in quegli ambienti; se c'è qualcosa di interessante ve lo comunico. Però agiamo, perché parlare sempre di problemi senza prospettare un'azione, provoca frustrazione, se c'è invece un modo di attivarsi è incoraggiante.

Francesco Lenci

E' vero, è verissimo. Nel mondo di chi non ha paura del disarmo e della pace ci

sono delle differenze molto importanti e molto profonde; quello che possiamo sperare è individuare degli obiettivi comuni; probabilmente i cammini che ci proponiamo di perseguire sono diversi. Io conosco molto bene le persone alle quali accennavi: Alfonso Navarra, Angelo Baracca; ci sono delle differenze fra loro e questo fa parte di una ricchezza nel mondo che non è omogeneo nel lavorare per il disarmo.

Poi io credo che sia opportuno fare una differenza tra pacifista e disarmista: sono due cose molto diverse. L'intelligenza e il massimalismo del pacifista possono essere un punto di riferimento morale e ideale, però poi i passi veri, concreti si fanno con delle proposte precise e chiare. Il trattato del 7 luglio ha un valore enorme dal punto di vista ideale ma rimane nient'altro che una luce splendente se non si riesce a legarlo all'implementazione del trattato 6, dell'articolo 6 del trattato di non proliferazione.

Francesco D.

Qual è l'articolo 6?

Francesco Lenci

E' quello che stabilisce che tutte le potenze nucleari avvieranno in tempi brevi processi di smantellamento del loro arsenale nucleare andando verso il disarmo nucleare completo ed addirittura verso il disarmo totale. Vi leggo, se volete, la dizione precisa, "Ogni potenza nucleare si impegna a concludere in buona fede trattative su misure efficaci per una prossima cessazione della corsa agli armamenti nucleari e per il disarmo nucleare, come pure per un trattato sul disarmo generale concreto e sottoscritto ed efficace controllo internazionale".

Francesco D.

Questo, è del Luglio dell'anno scorso che hai citato prima?

Francesco Lenci

No! Questo è del 1970, 'trattato di non proliferazione' che va in vigore ma che viene concluso nel '78, cinquanta anni fa; questo articolo è stato scritto e sottoscritto cinquanta anni fa.

Francesco D.

E quello dello scorso Luglio, rispetto a questo?

Francesco Lenci

Quello dello scorso Luglio, (il trattato che proibisce le armi nucleari) non prevede delle clausole precise, ma chiede l'eliminazione di tutte le armi nucleari. Uno

dei punti deboli di questo trattato del 7 Luglio 2017, va detto, è che non prevede sistemi di verifica e controllo del rispetto del trattato. Non avere la possibilità di verificare in maniera completa e soddisfacente un trattato, vuol dire minare alle basi il trattato stesso. Nessun paese accetterà mai un trattato che stabilisce da parte del paese stesso la rinuncia a qualcosa che riguarda la propria sicurezza, se non può verificare in modo sicuro e rigoroso che tutti i paesi che hanno aderito a quel trattato lo rispetteranno. Molto spesso addirittura l'accusa di violazione del trattato è stata utilizzata come strumento per abbandonare il trattato stesso.

Paola D.

Volevo chiederti, Francesco, se in futuro tu intravedessi qualche possibilità di azione, anche per un gruppo come il nostro, di agire nella direzione di quello che ha detto Matteo, forse potresti aiutarci segnalandolo.

Francesco Lenci

Diciamo che questo è un momento non particolarmente felice per portare all'attenzione del mondo politico questi problemi e queste tematiche, credo che Matteo sia d'accordo con me; però poi ci sarà un nuovo governo.

Paola D.

Io insisto nel dire che dovremmo domandare a quelli che ci vengono a chiedere il voto, "ma tu dov'eri quando ti hanno invitato a decidere. Da che parte stavi?"

Francesco Lenci

Ci sono stati dei parlamentari che hanno partecipato, ma a titolo personale.

*Comunità parrocchiale di S. Stefano a Paterno - Bagno a Ripoli (FI)
Giornata per la pace del 18 Febbraio 2018*